



## struzione

l'università  
dei clandestini  
di del 50 per  
superiore

le rom, può servire  
quando si tratta di  
inori».  
ministro, 40 anni appe-  
ettare, collaborando  
italiana. «Abbiamo  
che si occuperanno  
ta di polizia rapida.  
ella criminalità orga-  
aRo, un gruppo mi-  
eni. E poi ci muovia-  
sociazioni che sono  
azioni, per cercare di  
i al codice penale. In

Italia ci sono già ottanta associazioni romene, per la maggior parte nelle grandi città».

All'incontro nel palazzo del Governo di corso Monforte, c'erano anche il questore, Vincenzo Indolfi e il console generale romeno, Tiberio Dinu. Sul termine collaborazione si è espresso anche il prefetto, «con lo scopo di risolvere i problemi in uno spirito di grande apertura. I romeni che vengono da noi e vogliono stare più di tre mesi, non devono fare altro che andare in Comune a farsi registrare, così come devono fare gli italiani che vanno in Romania».

Il discorso è poi slittato sul gemellaggio di alcune città italiane e romene. «Anche Milano — spiega il ministro — a giugno potrebbe essere gemellata con Braila, una splendida metropoli sul Danubio che ha visto tanti italiani lavorare là e fare business. Proprio nel 2006 la città ha ricevuto un forte contributo economico da parte dell'unione europea, destinato alla ristrutturazione e al rinnovo del centro storico, con l'obiettivo di far diventare Braila un'importante meta turistica della Munte-  
nia».

**Michele Focarete**

**Il caso** In via Raimondi i clandestini hanno anche installato una parabola sul tetto

# «Demolire le case abbandonate Così non finiscono agli abusivi»

*Comune, piano da 4 milioni per gli stabili in disuso. «Basta illegalità»*

**L'assessore Simini: alcuni luoghi della città sono diventati invivibili per le occupazioni abusive. Demoliremo quegli edifici**

Adesso, demoliamo. La giunta comunale ha dato il via (con un primo finanziamento di 650 mila euro, che appartengono ad un capitolo di spesa di 4 milioni di euro) ad un programma di abbattimento di stabili, strutture o spazi in disuso: destinate oggi, nella maggioranza dei casi, a diventare alloggio abusivo di stranieri regolari o irregolari. E programmate per diventare, in un vicino futuro, spazi utili alla cittadinanza o aree a verde.

Tra quelli segnalati ieri in giunta dall'assessore ai Lavori Pubblici, Bruno Simini, spiccano i casi dello stabile di via Lucarino (un muretto di un metro, che nasconde una superficie coperta di oltre 100 metri quadrati, trasformata in alloggio) e di via Raimondi (qui, gli occupanti si sono anche premurati di installare sul tetto della casa a due piani, del tutto fatiscente, una parabola).

Ma c'è anche la vicenda delle rotonde di via Terzaghi, più e più volte segnalata da residenti della zona: inserita

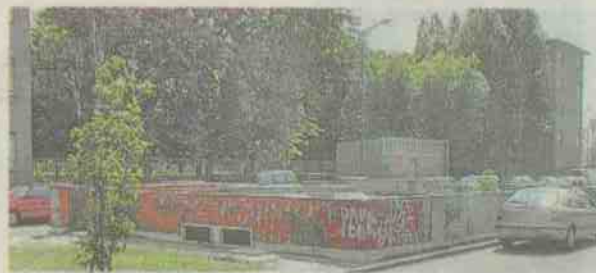
**650.000**

**La somma in euro** del finanziamento stanziato per avviare la demolizione di stabili e strutture in disuso, oggi alloggi abusivi

**4.000.000**

**Il costo totale** previsto che sarà impiegato per la rimozione di alcune vecchie strutture comunali in disuso e adesso non più necessarie

all'interno d uno spazio comunale a verde, è occupata da mesi e a rotazione da persone senza fissa dimora. Infine, l'edificio di via Bottelli, 3: una struttura dei primi del Novecento, in avanzato stato di degrado e in disuso da anni, viene occupata di notte. Questi sono i primi edifici che verranno interamente demoliti. Anche perché, come ha fatto notare il vicesindaco Riccardo de Corato, «queste occupazioni costano soldi alla collettività. Ogni volta dobbiamo murare porte e finestre, che poi vengono abbattute e su cui dobbiamo ancora intervenire».



**59**

**Gli immobili** che sono stati confiscati dalla magistratura alla criminalità organizzata e non ancora acquisiti da parte del Comune

minialità nei dintorni».

I primi interventi di bonifica, nei luoghi "simbolo" presentati ieri dall'assessore e documentati con fotografie, si aggiungono a quelli effettuati in via Bernardino da Novate, dove verrà realizzato un commissariato e di via Spadino.

Nel frattempo, il sindaco Letizia Moratti ha partecipato ad un tavolo di lavoro in Prefettura sul tema dei beni sottratti alla mafia. Riassume de Corato: «Da una ricognizione sullo stato degli immobili confiscati e acquisiti dal 2001 ad oggi, risultano 43 immobili, destinati poi prevalentemente a finalità istituzionali o sociali». Ci sono poi altri 59 beni confiscati alla criminalità organizzata: e su questo elenco i nostri uffici stanno lavorando». Come ha concluso l'assessore alla Casa, Gianni Verga, «aggredire questi beni per ridarli alla società civile è il modo migliore per neutralizzare il potere della criminalità organizzata».

Poco convinta Carmela Rozza, consigliera del Pd: «In sei anni il Comune ha acquisito solo 43 immobili, per lo più appartamenti, confiscati dalla magistratura alla mafia o ad altre organizzazioni criminali. Mancano 59 immobili, questo è il fatto».

**Elisabetta Soglio**